Ann. IV. TORINO Giovedì 3 MARZO 1870. Num. 62.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 3 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Giacchè il *Popolo* di Bologna ci dice che non può risponderci senza incorrere nelle ire del fisco, noi, che desideriamo combattere lealmente ad armi uguali, quantunque non « alleati del fisco monarchico » ci rimarremo da quinc'innanzi di far menzione del medesimo, augurandogli anzi sinceramente che abbia il più largo campo di manifestare tutte le sue idee, persuasi che le idee erronee si combattono colle idee giuste e non coi processi. E continueremo, come abbiamo fatto sinora, a propugnare la piena indipendenza del potere giudiziario, affinchè si affermi viemmeglio la libertà di stampa.

Non possiamo tuttavia troncare la nostra discussione senza qualche osservazione, e ciò per provare che noi usiamo pesare le nostre parole e non esporci all'accusa di avere detto cose false ed assurde, come, colla solita intemperanza di linguaggio, dice il nostro avversario.

Veniamo dunque all'articolo che eccitò la sua collera. Premesso il fatto che noi non avevamo nulla a ridire sul carattere del sig. Quadrio, disapprovammo e disapproviamo tuttavia che si dicesse una sola goccia del suo sangue valere tutto il 18° reggimento, quando senza l'opera del partito costituzionale e il sangue delle truppe regie, il partito repubblicano non potrebbe mostrarsi alla luce del sole, come fa ora, debole o forte che sia.

E per convincersi della verità della nostra asserzione basta leggere la storia italiana di questo secolo. Il partito repubblicano nel 1831 fu subito sconfitto, e non lasciò che rovine, le sue congiure di Savoia ed altre non produssero alcun utile risultamento; finì pure per essere sconfitto quando prese le armi dopo il 1848. La sua causa sarà piaciuta a Catone, ma non piacque agl'Iddii. I repubblicani possono dire, se loro garba, che avevano ragione, non che abbiano conquistato la libertà. Di questa essi sono debitori al partito costituzionale, le cui idee trionfarono, e questa libertà e l'indipendenza della nazione fu suggellata col sangue delle armi regie nel 1848, nel 1849, in Crimea, nel 1859, nel 1860, dal Garibaldi, che aderì alla monarchia, e finalmente nel 1866, poichè, quantunque non siasi a pezza tratto tutto il profitto che si poteva dal valore del nostro esercito, è certo tuttavia che operò una potente diversione e rese possibile la vittoria di Sadowa, per cui l'Austria dovette sgombrare il suolo italiano.

Questi fatti noi opponiamo alle qualificazioni di falsità ed assurdità date alle nostre asserzioni.

Quanto ai giudizi sopra gli uomini, noi che ci vantiamo di essere per lo meno tanto liberali quanto i radicali, quantunque preferiamo p. e. il regno belgico alla repubblica messicana, noi non esitiamo minimamente ad onorare come meritano tutti i partigiani della repubblica che adoperano coscienziosamente pel bene pubblico nel modo che credono migliore, ma esigiamo che eguale giustizia si renda agli uomini del nostro partito, al disinteresse del Gioberti, all'onestà del Balbo, al liberalismo del Cavour, alla nobiltà d'animo di Massimo d'Azeglio e a tutti gli altri onorandi personaggi a cui deve l'Italia il suo risorgimento. E furono le loro idee tradotte in azione e difese contro gli avversarii in battaglia « non l'azione prepotente di una disciplina irrazionale e selvaggia » che ci diedero la libertà di stampa, la libertà di associazione, la rappresentanza al Parlamento, per cui anche gli avversarii delle nostre istituzioni possono esprimere le loro idee.

Veniamo ora ad un altro giornale da cui fortunatamente non ci separa più un abisso.

Quantunque non ministri, andiamo come essi soggetti ad interpellanze. Egli è vero che a differenza dei ministri, noi potremmo tralasciare di rispondere senza temere per ciò una crisi e così risparmieremmo la noia di ripetere delle cose già dette molte volte. Siccome tuttavia il pubblico della *Gazzetta di Torino* è lo stesso pubblico della *Gazzetta Piemontese* non vorremmo che il nostro silenzio si attribuisse da taluno a difficoltà di rispondere e poi ci si chiede per cortesia di rispondere.

La prefata gazzetta adunque, rivangando un fatto, che nella vita effimera dei giornali si può dire già antico, ci rimprovera di aver compilato una lista di giornali raccomandabili, e di aver cercato la pagliuccia nell'occhio altrui, dice sconveniente l'erigersi a giudice dei propri confratelli, disapprova l'operazione colla Banca nazionale e finisce col dimandarci se continuiamo ad approvare gli stessi giornali che raccomandavamo prima, quantunque combattano anch'essi l'operazione predetta.

Chi l'ha per male si scinga. Coloro che, uscendo dalla vita privata, avventurano le loro idee al pubblico, ne sfidano il giudizio e non possono lagnarsi, se i loro confratelli anzi tutti i loro concittadini usano del loro diritto. E noi abbiamo creduto poterci valere di quel diritto dicendo francamente ai nostri lettori, i quali mostrano di avere fiducia in noi, di che sappiamo loro molto grado, la nostra opinione sopra alcuni giornali italiani. Benchè di quel diritto non abbiamo pure usato in tutta la sua ampiezza, perchè, lungi dal cercare le pagliuccole altrui in quella enumerazione, non rimproverammo alcuno e protestammo anzi che parlavamo solo di alcuni, la cui memoria ci soccorreva, e che molti altri potevano avere egual merito. Dopo ciò, quelli cui cocesse il non essere stati menzionati o che per altro motivo non amassero il nostro giornale, possono, se loro garba, dirne roba da chiodi e fanno bene se provano.

Quanto alla discrepanza che può essere tra i giornali mentovati ed il nostro sopra alcune questioni speciali, essa non è un motivo per cui abbiamo a recare su loro un giudizio diverso da quello che recavamo alcuni mesi sono. Possiamo crederli perfettamente onesti, indipendenti, liberali, quantunque dissentano in alcuni punti da noi, e crediamo, anzi potremmo addurre delle prove, che essi, appunto pel loro spirito di liberalità, non rechino per quel motivo giudizio diverso relativamente a noi.

E la cosa relativamente alla quistione della Banca nazionale è tanto più naturale che la divergenza esisteva già quando raccomandammo al pubblico alcuni di quei giornali. O che, noi credevamo già che il conte Cambray-Digny, cui combattevamo per altri motivi potesse fare (migliorandone alcune clausole) le convenzioni tanto oppugnate colla Banca nazionale, affidare ad essa il servizio della tesoreria, operare la fusione delle due Banche, accattare denaro da essa, se ciò poteva fare a condizioni migliori che accattandone da altri, e dovremo mutar opinione ora perchè sugli scanni ministeriali seggono uomini, in cui non abbiamo certamente fiducia illimitata, ma alquanta più che non avessimo pei loro predecessori? Sarebbe questa un'indipendenza ed una coesione di principii di nuovo conio.

Noi persistiamo dunque a credere, checchè pensino coloro a cui ci lega comunanza in molte altre cose, che la guerra che si fa alla Banca nazionale derivi in gran parte dal brutto vezzo degl'Italiani di demolire uomini e cose che si elevano alquanto sopra il livello comune. Orsù qual uomo vivente fu rispettato? Vorremmo ci si dicesse chi andò immune

E quell'istituto di credito che colla sua prudenza seppe mantenersi in mezzo a molti altri, evitare molti scogli e rendere segnalati servigi al paese pur migliorando la sua condizione, che agevola il commercio su tutta la superficie dello Stato, per quel solo fatto, non potendosi sottrarre alla legge comune, si creò molti avversari. A questi tuttavia non sapranno certo grado gli azionisti della Banca toscana, i quali, grazie ai loro protettori, che impedirono la fusione colla Banca nazionale, videro rinvilita la loro proprietà, mentre l'opposizione alla fusione non recò quasi danno alla nazionale.

Non vorremmo tuttavia che, secondo un altro brutto vezzo, si fraintendessero anche ora le nostre parole. Dichiariamo dunque che intendiamo parlare di nessuno in ispecie e che anzi, sino a prova contraria, crediamo affatto sincere le opinioni che e nel Parlamento e dalla stampa si manifestarono contro le convenzioni stipulate o da stipularsi dal Governo colla Banca nazionale. E non è invero difficile il combatterle perchè tutte quelle convenzioni recano un danno al paese, come lo recano tutte le alienazioni di beni stabili o di privative dello Stato e tutti i nuovi debiti che si fanno, non per opere utili, ma per combattere disavanzi e tutte le provvisioni che si dilungano dallo stato normale, come è il corso forzato dei biglietti di Banca. Ciò che finora non fu mai dimostrato da quegli oppositori è che si possa rimediare ai mali delle finanze con provvedimenti meno dannosi. Se lo proveranno noi molto di buon grado faremo loro eco.

Caserta. — Leggiamo nel *Corr. Campano*:

Erano due anni che un tale Michele Maenza da San Nicola la Strada, avendo commesso parecchi reati di sangue, si atteggiava a brigante, facendosi terrore di quelle contrade nelle quali era latitante sempre e sempre nocivo.

Mesi sono fu egli l'autore di un omicidio spietato, per cui era cercato dalla giustizia — ma cercarlo era una cosa, ed afferrarlo era ben altro affare.

Il Maenza faceva paura a tutti e bisognava quindi pensarci due volte, prima di accingersi all'ardua impresa. Toccò al nostro bravo maresciallo di P. S. Costantino Vallese la fortuna o meglio l'onore di purgare il nostro tenimento da questo brutto ceffo. Il maresciallo in compagnia di quattro guardie e del delegato Leone erano stati colà spediti dall'egregio ispettore cav. Vetta, il quale aveva saputo che il temuto Maenza si trovava in una pagliara. Avvicinati al luogo indicato, non dargli tempo di mettersi sulla difesa ed acciuffarlo fu tutt'uno. Ed ora? il povero Maenza si trova in carcere ad aspettare la condanna, e noi facciamo i dovuti encomi coll'ufficio della P. S.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5492) del 9 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Alghero, provincia di Sassari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** (n. 5499) del 30 gennaio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro della pubblica istruzione, che modifica il ruolo organico dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

3. **Un regio decreto** del 13 febbraio, con il quale è approvato l'atto stipulato in Pallanza il 3 luglio 1869 a rogito del notaro Angelo Manni, col quale le finanze dello Stato vendono pel prezzo di L. 85 59 a Giovanni Franzi un tratto della strada nazionale da Arona alla Svizzera, in regione Castagnola (Pallanza) della superficie di metri quadrati 213 75.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **Il regolamento** annesso al regio decreto 15 novembre 1869, per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e vicinali della provincia di Sondrio.

Cronaca Cittadina

** **Beneficenza reale.** — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina:

(52) (V. n° 57)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo;

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XIII. — *L'indelicatezza di Carton.*

Se in alcun luogo mai Sydney Carton aveva brillato, ciò non gli avvenne di certo in casa del dottor Manette. Egli vi era andato frequentemente durante un intero anno, e sempre vi si era mostrato il medesimo, bizzarro, apatico e ritroso. Quando si impicciava di parlare, parlava assai bene; ma la nebbia d'indifferenza per tutto che lo cingeva delle sue ombre fatali raramente lasciava trasparire la luce dell'anima sua.

E tuttavia egli nella sua apparente apatia sentiva un'attrazione per le strade che circondavano quella casa, per i ciottoli ond'era selciato il cammino che menava a quella porta. Di molte notti egli, tristo ed incerto, vagava intorno a quella dimora, quando il vino non gli aveva dato un passeggiero oblio di sè e dei fatti suoi; di molte volte il pallido e melanconico chiaror dell'alba aveva imbiancata la figura di lui che solitario indugiava a partirsi da quei cari luoghi, e vi s'indugiava tanto che i primi raggi del sole venivano a percuotere i campanili delle chiese, le fronti degli alti edifizi, e la tranquilla bellezza di quell'ora veniva forse a recargli nell'anima alcun ricordo e desiderio e rimpianto di quelle migliori e nobili cose a cui egli aveva voltato le spalle, e cui più non poteva attingere oramai! Da qualche tempo il suo misero giaciglio nel quartiere del *Temple* lo aveva visto più raramente che mai; e il più spesso, anche quando egli veniva a gettarvisi su, non ci restava che pochi minuti, e sorgeva di nuovo, e veniva ad aggirarsi nelle vicinanze di quella casa.

Un giorno d'agosto, quando mastro Stryver (dopo aver notificato al suo sciacallo che egli aveva pensato meglio di non farne nulla di quel matrimonio) aveva trasportato sè e la sua delicatezza nel Devonshire, in vacanza; quando la vista e il profumo dei fiori ispiravano sentimenti di bontà anche ai più tristi, parevano render la salute ai più infermi e un raggio di gioventù ai più vecchi; un giorno d'agosto, come sempre, i piedi di Carton calpestavano i sassi di quel ben noto cammino. Il suo andare dapprima era incerto ed irrisoluto; ma ad un tratto il suo passo s'animò come quello d'un uomo che ha preso una decisione, e per obbedire a questa decisione le sue gambe in breve lo ebbero condotto alla porta della casa del dottore.

Gli fu detto di salire; ed egli trovò nel salotto Lucia sola al suo lavoro. La fanciulla non si era mai sentita del tutto a suo bell'agio con Carton, e lo ricevette non senza un po' d'impaccio, mentre egli sedeva presso il tavolino a cui essa lavorava. Ma sollevando gli occhi a guardarlo nello scambio di quelle frasi comuni che sono di uso, ella notò come il volto di lui fosse alterato.

— Temo che voi non istiate bene, signor Carton: gli disse.

— Veramente no. Ma la vita che io faccio, miss Manette, non è tale da condurre alla salute. Che cosa aspettarsi da una condotta così poco saggia come la mia?

— Non è egli un peccato..... perdonatemi: ma poichè la domanda mi venne alle labbra, lasciatemela finire... non è un peccato che voi non viviate in miglior modo?

— Peccato! esclamò Carton. La è una vergogna!

— E allora, perchè non cambiate?

Volgendo verso di lui un altro sguardo non senza benevolo interesse, Lucia fu sorpresa ed attristata nel vedere delle lagrime negli occhi di Carton: ed anche nella voce di lui v'erano lagrime, quando egli rispose:

— Gli è troppo tardi per ciò. Io non posso più diventar migliore. Oramai io non posso che cader sempre più basso e farmi peggiore.

Appoggiò un gomito alla tavola e si coprì gli occhi colla mano. Stette un istante in silenzio, e sotto il suo gomito la tavola tremava per lo sforzo che il misero faceva a frenare i suoi singhiozzi.

Ella non aveva mai visto quell'uomo intenerirsi, e la vista di quel dolore la commosse profondamente: e Carton, senza punto aver bisogno di guardarla, sentì in lei la compassione.

— Perdonatemi, miss Manette, le disse. Ho tanto bisogno di parlarvi: ma me ne manca la forza..... oh ditemi: volete voi pietosamente ascoltarmi?

— Se ciò può farvi del bene, signor Carton, se il parlarmi può darvi qualche sollievo, ne sarò molto lieta.

— Dio vi benedica per la vostra soave compassione!

Dopo un poco, egli si scoperse la faccia e parlò con ferma voce:

— Non abbiate alcun timore ad udirmi; non avrete da inalberarvi per nulla di quello che io sto per dirvi. Io sono come uno il quale è già morto — morto prima che finisca la sua giovinezza. Tutta la mia carriera è fornita, e voi non sentirete che l'eco d'una tomba.

— No, signor Carton. Io sono sicura che sta ancora innanzi a voi la miglior parte della vostra vita; io sono sicura che voi potete diventare assai, ma assai più degno di voi medesimo.

— Dite di voi, proruppe Carton con fuoco; poi raffrenandosi soggiunse: — Grazie; oh grazie di parlarmi così, miss Manette. Benchè io sappia meglio di voi che cosa sia da aspettarsi da me, benchè meglio di voi io legga nel tenebroso mistero del mio povero cuore, io non dimenticherò mai queste vostre pietose parole.

Ella si era fatta pallida e tremante: Carton, accortosi del turbamento di lei, trovò nella sua stessa disperazione tanta forza da dare al suo discorso la calma d'ogni altro indifferente colloquio che mai avesse avuto luogo fra di loro.

— Se mai fosse stato possibile, miss Manette (così continuò egli), che voi corrispondeste all'amore dell'uomo che vi sta dinanzi — questo perduto, degradato ubriacone, misera creatura corrotta qual voi sapete ch'egli è — anche in quel giorno ed in quell'ora beata, egli avrebbe avuto la coscienza che, malgrado la sua felicità celeste, vi avrebbe gettata nella miseria, in preda al dolore ed al pentimento, vi avrebbe recato in compenso sventura ed onta, vi avrebbe tratta giù nel baratro con sè... Io so bene che voi non potete avere alcun affetto per me: ned io ve ne domando; anzi io mi compiaccio che ciò sia impossibile.

— All'infuori di ciò, non posso io far nulla per la vostra salvezza, signor Carton? Non posso io richiamarvi... perdonatemi di nuovo..... ad una mi-

« In occasione delle passate feste il Re ha fatto distribuire lire 2000 al Ricovero di mendicità; 1500 agli Artigianelli; 1500 al Cottolengo. »

Anniversario. — Nella ricorrenza del 1° anniversario della morte del compianto cav. **Alfonso Bonafous**, resosi in particolar modo benemerito verso questa città colle sue disposizioni testamentarie, il Municipio farà celebrare un funebre officio alle ore 9 1/2 del mattino di sabato 5 marzo nella chiesa del *Corpus Domini*.

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 29 dei Soscrittori alle azioni da lire 101 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Rossi Alessandro di Schio, azioni 15 — Rattazzi Urbano, deputato, 10 — G. Govone, generale, ministro della guerra, 2 — Cadolini ingegnere Giovanni, 1 — Gadda Giuseppe, senatore, 1 — Corrado avv. Antonio, deputato, 2 — Municipio di Savigliano, 5 — Municipio di La Morra, 2 — Municipio di Valenza, 2 — Municipio di Corneliano, Alba, 1 — Municipio di Carignano, 10 — Chiaraviglio dott. Giuseppe, sindaco di Carignano, 1 — Calosso dott. Luigi, cittadino carignanese, 1 — Aghemo comm. Antonio, id., 1 — Morenda notaio Carlo, id., 1 — Laugeri teologo Serafino, id., 1 — Zo don Luigi, id., 1 — Degiovannini notaio avv. Alessandro, id., 1 — Milanesio Luigi, farmacista, id., 1 — Grosso Giuseppe, pristinaio, id., 1 — Tallone Stefano, farmacista, id., 1 — Rajmondo Giacomo, droghiere, id., 1 — Audiberti Giuseppe, farmac., id., 1 — Cantù cav. Giuseppe, dottore, id., 1 — Rimini Carlo, farmac., id., 1 — Mola di Larissè conte Massimo e cavaliere Ademaro, id., 1 — Raynaud Giovanni Battista segretario, id., 1 — Bologna Giuseppe e nipoti, id., 1 — Rossetti Giuseppe, maestro, id., 1 — Gariglio cav. Pier Giuseppe, id., 1 — Almonte Antonio, albergatore, id., 1 — Rostti Luigi, id., 1 — Calosso Carlo, proprietario, id., 1 — Barberis Carlo, mercante, id., 1 — Tappi Alberto, architetto, id., 1 — Calosso Giuseppe, mercante, id., 1 — Chiatellino Antonio, fabbro-ferraio, id., 1 — Vogliasso Carlo, maestro elementare, id., 1 — Bocca Francesco, geometra, id., 1 — Torelli Giovanni, 1 — Borella Giacomo, minusiere, 1 — Corso cav. Ippolito, notaio e direttore del *Giornale dei notai* in Firenze, 5 — Romano Francesco, 2 — Serpieri Achille, Reggio di Calabria, 1 — De-Blasio barone di Palizzi avv. Tiberio, Reggio di Calabria, 1 — V. Giuseppe Sella, Biella, 10 — Cosenz Enrico, 2 — Società degli operai di Mosso S. Maria, 1 — Monzenet Baldassarre, deputato, 10 — Ajmaretto Michele, direttore del giornale il *Monitore della calzoleria*, 1 — Rinaldi Giovanni, mastro calzolaio, 1 — Campana Giovanni, 1 — Sigaud Giuseppe, 1 — Biglia Felice, ispettore del Genio civile, 3 — Circolo commerciale privato saluzzese, 1 — Di Villamarina marchese Salvatore, consigliere comunale, 6 — Di Villamarina, marchesa Catterina 2 — Marchesa Paola Di Villamarina Montereno, 1 — Marchese Emanuele Di Villamarina Montereno, 1 — Forti Domenico, 1 — Pelagallo conte Carlo, Fermo, 1 — Fratelli Colongo Borgnana ditta, 8

Totale elenco 29, azioni 141.

Nell'elenco n. 22, invece di Garnier, direttore della scuola di commercio, leggasi: *Garnier, direttore di una scuola privata di commercio.*

Feste quaresimali. — Ieri sera chi usciva di casa dopo una buona giornata trascorsa in famiglia a chiacchierare di cose serie, lasciava libero sfogo ad un sospiro che voleva significare: « grazie al cielo la baraonda è finita, il pan del diavolo a quest'ora l'hanno mangiato tutto, potremo alfine riposar l'anima ed il corpo in un po' di tranquillità cristiana. »

E chi diceva queste parole infilò Dora Grossa e giù verso piazza Castello. Colà giunto gli ferì l'orecchio un rumore a cui non si aspettava, un fracasso non europeo, un battere su un *tam-tam*, un chiamare ed un accorrere di gente. Era il Gran Bogo che al Doporama invitava il pubblico onde assistesse al viaggio da Bardonnèche a Susa.

« Non hanno ancor finito, coi loro Egizi, colle loro sfingi, coi loro Ramaseum! Nemmeno la Quaresima non li mette sul *guardavoi* religioso. »

E scartò dalla via battuta.

Più in là in via di Po il *tam-tam* non si udiva più, ma invece era un fremito di contrabassi, un gemere di violoncelli, uno squillar di trombe che si udiva.

Il nostro uomo alzò gli occhi all'insù e vide un noto palazzo e delle note finestre: « Ieri sera ballavano, disse colui, oggi suonano e preparano le *opérettes* per la quaresima. Sarebbe meglio cantassero dei salmi per la salute dell'anima loro. ! »

Ma il pover'uomo che cercava la Quaresima ritornò a casa più disperato che mai.

Incontrò un amico che lo invitò ad abbonarsi al teatro Gerbino nella veniente stagione di Quaresima, in cui Bellotti-Bon agirà colla sua Compagnia; trovò una signora che stringendogli la mano gli disse: « I miei martedì d'ora innanzi si faranno al venerdì! »

Il povero ramingo in cerca della Quaresima, ritornò a casa di tristo umore e borbottando: « Oh! i bei tempi di una volta dove sono andati! »

Carnovale di Torino 1870. — Società Gianduja — *Ventesimoquarto bollettino.*

Gianduja primo, unico e vero, udita la relazione del Giurì,

Decreta:

Carrozze e carri con costumi e maschere

Bandiera d'onore fuori concorso (per acclamazione) — *S. A. R. il Duca d'Aosta.*

Bandiera di velluto ed oggetto d'arte (per acclamazione) — *carrozza di Meneghino.*

Bandiera di seta ed elegante regalo — *Concertisti dell'avvenire.*

Cofanetto di dolci — *carro di Polacchi.*

Pergamene d'onore — Eleganti equipaggi.

» *(Ad unanimità).*

Signori fratelli Vitale.
Signora Giuseppina Engelfred.
Duca di Sartirana.

(A maggioranza).

Contessa di Mirafiori.
Conte Carlo di Castelnuovo.
Conte Emanuele Bertone.
Comm. Giuseppe Accossato.
Cav. Vincenzo Ceriana.
Barone Ignazio Weill Weiss.
Sig. Arturo De Fernex.
Sig. Ernesto Aliaro.
Cav. Giuseppe Stella.
Conte Carlo Di Trinità.
Marchese Rolando Dalla Valle.

Mascherate a piedi

Mascherate d'oltre ed 8 persone.

Primo premio, bandiera, 100 bottiglie vino scelto, lire 200 — Musica mitologica di satiri (9).

Secondo premio, bandiera, 50 bottiglie vino scelto, lire 150 — Società bacologica (12).

Terzo premio, bandiera, 25 bottiglie vino scelto, L. 100 — Deputazione al *Gran Bogo* (7).

Prima consolazione L. 50 — Pianella perduta nella neve (1).

Seconda consolazione L. 50 — Balia coi suoi bimbi (8).

Terza consolazione L. 50 — Il lottò (6).

Menzione onorevole agli artisti alla fiera.

Mascherate da una ad otto persone.

Primo premio, bandiera, 50 bottiglie vino scelto, lire 150 — Lord Lawing (amore e morte) (35).

Secondo premio, bandiera, 24 bottiglie vino scelto, L. 100 — Matrimonio impossibile (asino e gallina) (32).

Terzo premio, bandiera, 12 bottiglie vino scelto, L. 50 — La mare del Carlevè (22).

Quarto premio, L. 40 — Giapponese con due armigeri (33).

Quinto premio, L. 35 — La Piramide del Carnovale (10).

Sesto premio, L. 30 — Gianduja vestito di conchiglie (26).

Consolazione L. 20 — Due vasi di fiori (13).
Id. » 20 — Viaggio aereo (20).
Id. » 10 — Due equilibristi (12).
Id. » 10 — Viaggiatore di commercio (37).

VENTI PERGAMENE
AI MIGLIORI BANCHI ALLA FIERA.
Diploma d'onore, fuori concorso, al GRAN BOGO.
(Ad unanimità).

Montabone.
Carmagnola (4).
Delsano (28).
Restelli (78-80).
Gueipa (148).
Bertinetti (20).
Bachi (139).
Casalotto (15).

(Maggioranza)

Caffarel (21).
Rocca (16-18).
Neirotti (23).
Carino e Albera (58).
Ianetti (22).
Novara (62).
Palvario (12).
Cantuale e comp. marchesa Cortanze (3).
Leo (9).
Mottura (13-14).
Astuti (14 bis).

ESTRAZIONE DEI PREMI

alle cartoline numerate della Tombola ch'ebbe luogo in Piazza Statuto nei giorni 24 e 25 febbraio.

Cavallo arabo, dono di S. M., al num.				284
Rotolo d'oro del valore di L. 1000			»	52
Id.	id.	» 100	»	225
Id.	id.	» 100	»	72
Id.	id.	» 100	»	90
Id.	id.	» 100	»	253
Id.	id.	» 100	»	142

Oggetti d'oro del valore intrinseco di lire 50 ai numeri:

192, 35, 260, 109, 2, 356, 249, 318, 341, 183, 232, 169, 324, 140, 6, 206, 164, 236, 235, 268, 354, 16, 180, 201, 338, 310, 231, 127, 218, 258, 61, 141, 357, 59, 205, 131, 242, 95, 51, 94, 25, 27, 32, 271, 33, 174, 200, 82, 102, 177.

Le altre cartoline numerate non comprese nel presente elenco vincono tutte un premio di un oggetto in argento del valore intrinseco di lire 5.

La distribuzione di tutti i premi e bandiere, annunziata nel presente bollettino, ha avuto luogo ieri e continua oggi dalle 12 alle 4 pom. al Palazzo Carignano.

N.B. Ieri incominciò il suo lavoro il *Giurì enologico*. Sono ritirati dal concorso i vini del conte Francesetti, nominato a rappresentare nel Giurì il Comizio agrario.

Gianduja.

Tafferuglio al caffè Nazionale. — Nella sera dal martedì al mercoledì si vide chiuso improvvisamente questo caffè che è uno dei più ricchi e ben avviati stabilimenti cittadini di tal genere. Molte versioni si fecero su tale avvenimento; chi avea assistito ad un'aspra lotta e veduto scorrere il sangue e trasportar fuori del caffè gente ferita.

L'esagerazione è sempre veloce nell'esagerare, velocissima poi ai tempi di carnovale quando il chiasso ed il vino aiutano i voli pindarici.

Possiamo ridurre le cose al vero loro stato, spogliandole da ogni eccessiva circostanza di fatto.

Sta in verità che per colpa di un garzone si ebbe a deplorare un non lieve tafferuglio. In questi giorni i garzoni dei caffè erano stanchi per le replicate veglie e pel continuo lavoro, facili quindi all'insofferenza. Ma qui ci conviene dire che, se un garzone accese la questione, non fu uno degli abituali inservienti dello stabilimento, bensì uno di quelli che si pigliano quando il lavoro sovrabbonda nei giorni eccezionali.

Qualche studente non fu estraneo alla cosa: il parapiglia non ebbe però le conseguenze fatali che alcuno volle attribuirgli; gli ammaccati poterono recarsi, dopo la lotta, al ballo mascherato ed alla fiammata del carnovale.

Il caffè stette chiuso fino ieri alle 7.

Gli studenti che erano una delle due parti della questione, fecero recesso d'ogni querela, e in ciò si mostrarono cortesissimi, d'altra parte il padrone del caffè licenziò due de' suoi inservienti, quello che primo appiccò la lite, e l'altro che serviva abitualmente al banco.

Il caffè Nazionale, convegno abituale d'una società colta e pulita, e che mai non diede motivo a lagnanza alcuna, sia agli avventori che all'Autorità, non ha nulla a scapitare per questo fatto.

La maggior parte della colpa devesi attribuire a messer Carnovale.

Aggiungiamo che le autorità di sicurezza pubblica che si occuparono della cosa si mostrarono piene di zelo e di attività pei provvedimenti di guarentigia e di riconciliazione, e tale elogio va pur diviso dai Carabinieri reali che nella sera del tafferuglio giunsero a tempo per impedire guai maggiori.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 marzo 1870.

Aimino Giovanni, d'anni 12, di Torino — Segre Anna, id. 68, di Torino, impaglia-sedie — Mussa Enrico, id. 65, di Castellamonte, possidente — Aimeri Giuseppe, id. 7, di Torino — Ravotti Giuseppe Raimondo, id. 87, di Priola (Mondovì), ex-attuaro collegiato — Pomba Giovanni, id. 31, di Orbassano, spazzino — Facelli Paolina nata Daziani, id. 62, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 marzo 1870.

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,8	+ 7,2	6,3	84	SO debole	coperto
9 a.	743,9	+ 7,7	6,4	83	calma	coperto
12	742,4	+ 9,7	6,7	76	calma	coperto
3 p.	741,2	+ 11,5	6,8	70	SO debole	coperto
6 p.	740,9	+ 10,5	6,6	71	SO debole	coperto
9 p.	740,5	+ 9,7	7,0	79	SO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,7 / massima + 11,8

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 3 + 7,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
4 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 54 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 6 9.

Nascere della **Luna**, 8 9 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 8 sera.

Tramonto, ore 8 15 sera.

Giorno della Luna 3°

ESTREMA SINISTRA O CONSORTERIA.

La nemica giurata del Gabinetto attuale è la consorteria.

Spiegammo altra volta come i prudentissimi della destra che sempre avvertirono noi di attendere le opere di un'amministrazione pria di giudicarla, abbiano poi invece col ministero Lanza usato il linguaggio dell'avversario pria ancora che si fosse fatto ben vivo, e continuino oggi a prepararagli una accoglienza alla Camera dalla consorteria, quale essa la desiderano e quale segnerebbe la continuazione di quel sistema che formò la linea di condotta del partito di destra.

---

glior condotta! Io vorrei pure in alcun modo ripagarvi di questa confidenza che voi avete posta in me. Sì, io conosco che questa che mi date è una gran prova di confidenza (soggiunse ella dopo un poco d'esitazione, con modesto accento e gli occhi umidi di pianto): io so che voi non direste quello che or m'avete detto a nessun altro. Non posso io concorrere in alcun modo a farvi un po' di bene, signor Carton?

Egli scosse tristamente la testa.

— No, miss Manette, disse; no, in alcun modo. Se voi avete la generosità d'ascoltarmi ancora per poco, mi avrete fatto tutto quel bene che potete. Desidero che sappiate come siate stata voi l'ultimo sogno del mio spirito. Per quanta sia la mia degradazione, essa non fu ancora mai tale che il veder voi con vostro padre, qui in questa casa fatta così piacevole dalla vostra presenza, dall'opere delle vostre mani, non muovesse in me certi affetti e sentimenti ch'io prima pensava fossero morti del tutto nell'esser mio. Da poi che vi conobbi, io sono stato angustiato da un rimorso di cui credevo aver avuta già compiuta vittoria; ed ho udito nell'anima il mormorio di antiche voci che mi spingono verso il bene, cui pensavo fatte silenziose per sempre. Mi vengono talora delle vaghe idee di lanciarmi di nuovo all'opera, di ricominciare da capo, di scuotermi da questo vergognoso letargo di accidia e di vizi, e di ritentare ancora l'abbandonata lotta. È un sogno, aimè! tutto è un sogno soltanto che finisce in nulla, e lascia il sognatore per sempre nel fango in cui giace... ma io tuttavia desidero sappiate che siete voi ad ispirarmelo.

— E perchè nulla rimarrà di codesto? o signor Carton, abbiate più fede in voi, tentate, sforzatevi....

— È inutile, miss Manette. In mezzo a tutti questi sentimenti io ho pure acquistata la certezza che sono affatto incapace oramai d'ogni buona risoluzione, e sono indegno del vostro interesse. E tuttavia ho avuto ed ho ancora la debolezza di desiderare che voi conosciate con qual subitaneo fascino voi abbiate fatto divampare questo mucchio di ceneri, ch'io sono, in fiamma.... in una fiamma comunque adattata alla mia natura, che non vivifica nulla, che non illumina nulla, che non serve a nulla, e brucia inutile a consumarsi.

— Poichè ho avuta la disgrazia, signor Carton, di avervi fatto ancora più infelice di quello che eravate, prima che mi conosceste....

— Ah! non dite così, miss Manette; imperocchè se alcuna cosa od alcuno mai avesse ancora potuto redimermi, voi sareste stata quella. No, a niun modo voi non potete essere la causa del peggiorarsi del mio stato.

— Poichè lo stato dell'animo vostro, quale mi descriveste, è l'effetto di alcuna mia influenza (questo è quello che io intendo dire) non posso io usare questa influenza per util vostro? Non potrò io farvi assolutamente nessun poco di bene?

— Il maggior bene di cui ora io posso godere, è quello che son venuto qui a cercare. Lasciatemi portar meco, nel resto della mia traviata esistenza, il ricordo che io aprii a voi il mio cuore, e sarà l'ultima volta che avrò ciò fatto, e che in questo momento v'era ancora in me alcuna cosa che voi potevate rimpiangere e compassionare.

— E questo qualche cosa, soggiunse Lucia con calore, vi prego di crederlo con tutto il mio cuore, questo qualche cosa è ancora capace di tutto ciò che v'ha di migliore sulla terra.

— No, no, non più, miss Manette, non posso crederlo: mi sono scrutato a fondo, mi sono giudicato e mi conosco. Ma io v'affliggo: m'affretto a finire. Quando io richiamerò alla mia mente questo giorno, potrò io credere che l'ultima confidenza della mia vita riposa nel vostro puro ed innocente cuore, e che nessuno — nessuno al mondo — ne avrà parte giammai?

— Se questo può esservi di consolazione, sì, ve lo prometto.

— Nemmeno quell'uomo che un giorno o l'altro vi sarà il più caro di tutti?

— Signor Carton, rispose Lucia, dopo una breve pausa: il segreto è vostro, non mio; ed io vi prometto di rispettarlo.

— Grazie! E di nuovo Dio vi benedica!

Portò alle sue labbra la mano di lei, e si mosse verso la porta.

— Non abbiate nessuna apprensione, miss Manette, disse poi fermandosi ad un tratto: che io ritorni su questo argomento; io non dirò più nemmeno una parola che vi si riferisca. Se fossi morto non potreste esserne più sicura..... Ed all'ora della mia morte io evocherò come cosa sacra questa buona rimembranza — ed allora vi ringrazierò anche una volta e vi benedirò per essa — la rimembranza che l'ultima espansione del mio animo fu fatta a voi, e che il mio nome, i miei falli, le mie miserie trovarono posto e compassione nel vostro cuor generoso..... E possa questo cuore essere per altri affetti splendidamente felice!

Egli era così dissimile da quello che si era sempre mostrato, ed era un così tristo spettacolo veder quell'uomo di nobil natura esser caduto così basso e tuttavia ruinar sempre più ogni giorno per la china dell'abbiezione, che Lucia non potè trattenere le lagrime.

— Ah! non piangete per me! egli disse: io di ciò non son degno. Un'ora o due non saranno passate, e i bassi compagni, le basse abitudini che io disprezzo ma da cui son posseduto, mi renderanno men degno di lagrime come questo, di quel che non sia il più miserabile abbrutito che si trascina barcollando per le strade. Non piangete per me! Ma qui dentro nel più rimoto ripostiglio della mia anima, io sarò sempre verso di voi quale sono in questo momento. L'ultima preghiera e l'unica che io vi faccio, miss Lucia, è questa: che voi vogliate creder ciò di questo disgraziato.

— Lo credo.

— Ora l'ultima mia parola è detta, e vi libererò da un visitatore, col quale ben so che voi non avete nulla di comune, e fra il quale e voi vi è un insuperabile abisso... Ah! Ho bisogno di dirvi ancora una cosa: la è inutile, lo so, ma essa mi erompe dall'abisso. Per voi, per tutti quelli che vi sono cari, io sarò sempre pronto a fare qualunque cosa. Se io fossi mai in condizione tale da poter fare sacrificio di me, per voi, per quelli che amate, io sarei lieto sacrificarmi. Ricordatevi di me e di queste mie parole, anche nei tempi felici, e siate certa che mi troverete sempre pronto a mantener quel che ho detto. Verrà giorno, e forse non è lontano, in cui nuovi legami si formeranno intorno a voi — legami che vi attaccheranno con più tenerezza e più forza ancora al focolare domestico di cui siete la gemma — i più cari legami che possano mai farvi lieta e beata. O miss Manette, quando nei vostri occhi si fisseranno pieni d'amore gli occhi d'una piccola creatura che sarà il ritratto d'un padre felice, quando voi vedrete la vostra splendida bellezza riprodotta nel visino d'un bambino nella culla, pensate allora che vi è un uomo al mondo il quale sarà sempre disposto a dar la propria vita per conservarvi una di quelle vite che vi sono care.

Stette un poco in silenzio, poi con voce risoluta:

— Addio! soggiunse; ed ancora una volta, Dio vi benedica!

Ed uscì affrettato.

(Continua)

La *Nazione* d'oggi, che è la più accanita contro il Ministero e che, ove potesse, manderebbe di buona grazia i ministri Lanza, Sella e Govone, a tener compagnia a Cipriano La Gala, dice essere giunta alle sue orecchie la voce che il grido di guerra del Ministero sarà « piuttosto l'estrema sinistra che la consorteria. »

E noi siamo perfettamente d'accordo, in ciò, col Ministero. Se la destra, non la consorteria, vuol essere nemica al Lanza si tenga i suoi dolori di capo ed i suoi progetti d'opposizione, il Ministero troverà sempre degli amici in maggioranza al Parlamento quando dica e provi d'esser contrario agli uomini della Regia, a coloro che commisero falli ed errori maggiori in numero dei giorni che ebbero di potere. E sì che al potere, per sfortuna nostra e dei tempi, ci stettero un bel pezzo!

I maggiori sacerdoti del Nume che regge le decisioni della destra si riuniscono quindi in consiglio e decidono; pochi giorni separano le loro decisioni dai fatti.

Ma pongano ben mente ad una considerazione.

Il Ministero Lanza potrebbe cadere, ma la consorteria non può più rialzarsi.

Il regno della consorteria è finito: il verdetto capitale venne pronunziato da una Commissione di inchiesta.

Nè il paese, nè la Camera nè il Re potrebbero ancora fidarsi dell'opera loro.

IN SENATO.

Il Senato si fa vivo, ed è il partito della passata Amministrazione che infonde in quel corpo logoro degli anni, non dalle fatiche sostenute, un fil di nuova vita.

Ecco quel che scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

« Mi si dà per sicuro che nel Senato vada organizzandosi un'opposizione che potrebbe dar da pensare all'on. Lanza. A capo di essa vi saranno il Cambray-Digny, lo Scialoja e probabilmente anche il Rossi, se la sua elezione a senatore sarà approvata a tempo.

« Il primo attacco al Ministero sarà portato il giorno in cui dovranno essere convalidate le ultime nomine di senatori. Alcune di esse saranno contrastate non tanto perchè gli eletti non meritino tutti i riguardi, ma sotto il pretesto che le leggi organiche si oppongono alla loro nomina.

« Comprenderete che se in fatti alcune delle nuove elezioni non venissero per una ragione qualsiasi convalidate, sarebbe una specie di biasimo al Ministero che le ha proposte ed anzi che le ha fatte. »

TORINO E MILANO.

Ha luogo in questi giorni tra Torino e Milano uno scambio di cortesie sinceramente fraterne, una lotta di generosità ospitaliera.

È questo un argomento che si sente troppo per poterne discorrere a lungo.

Piglieremo però atto di tante strette di mano, di tante promesse di scambievoli aiuti, di tante espressioni di lieta amicizia per ben augurar dell'avvenire.

Poniamoci una mano sul cuore: Torino e Milano, anzi, Milano e Torino furono sempre due buone sorelle, ma appunto perchè sorelle mal si celarono a vicenda le invidiuzze, le gare, i vecchi pregiudizi geografici ed economici che sono sempre la causa prima dei dissensi famigliari.

All'ombra del duomo di Milano non si vide sempre di buon occhio quel che si fece sotto il campanile di S. Giovanni e viceversa.

Busecconi e *grissini* ebbero sempre qualche piccolo sarcasmo, qualche frecciatina ironica da scambiarsi palesemente.

Nell'ampio carrozzone che Meneghino mandò al carnovale di Torino s'è trovata una cartolina tutta fregi e ricami su cui stanno scritte queste brevi parole: « Milano e Torino si stringono ancora una volta la mano ma questa volta è una stretta proprio, non da fratelli, da amici. »

Questa cartolina fu letta ed il patto fu conchiuso al grido di « Viva 'l Rabell »

Ma le città non possono essere sempre in carnovale, gli abiti da maschera si depositano in guardarobe quando il *Memento* del prete risuona dall'alto della tribuna sacra. È dunque per l'avvenire che noi riserbiamo le forti e profittevoli conseguenze d'un'alleanza carnovalesca: Interessi comuni proteggono le due città: l'Esposizione del 1872 chiamerà in Torino i fabbricanti e gl'industriali di tutta Italia. Facciamoci del bene a vicenda: i pranzi e le luminarie sono pur belle cose, ma v'hanno cose ancor più belle, perchè più utili: è a queste che noi attendiamo veder realizzata quell'assicurazione di fratellanza fatta in Torino tra quei del Po e dell'Olona.

È questo il miglior modo ed il più sicuro per *fare* l'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano* che il Ministero intenda domandare altri due mesi d'esercizio provvisorio del bilancio; e quindi se la Camera gli si dimostrasse ostile di ricorrere alle elezioni generali.

Non sappiamo quanto ci sia di vero in queste informazioni; ma crediamo che il provvedimento di sciogliere la Camera non sia inopportuno, e non ci stupirebbe certo vederlo adottato.

Il primo del corrente a Venezia fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio, che durò dai tre ai quattro secondi.

Scrivono privatamente da Parigi che il ministro E. Ollivier stia tentando il colpo più deciso per assicurarsi una maggioranza non solo, ma una maggioranza liberale e riconoscente.

Come ognuno sa i processi di stampa incalzarono nei giorni scorsi.

Quasi tutti i giornali avversi all'Impero hanno qualche redattore in carcere e debbono allo Stato delle forti somme per multe a cui vennero condannati.

Si tratterebbe, al giorno 16 marzo, di concedere una grande e completa amnistia pei reati di stampa.

È in tal giorno che il principe Napoleone compisce il suo 14° anno e diventa maggiorenne.

Rochefort sarebbe liberato dal carcere e dovrebbe la sua libertà a quell'Impero che egli tanto odia.

Si crede che quanto prima il ministero E. Ollivier presenterà al Corpo legislativo una legge abrogante i decreti che posero in bando i Borboni.

Fino a questo punto non si aveva mai osato di presentar tale progetto di legge.

L'Imperatore d'Austria ha sottoscritto per la somma di L. 400 al monumento da innalzare nella città di Urbino a Raffaello e al Bramante.

Si dice che il medesimo Imperatore sia seriamente ammalato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Monaco, 2 marzo.

In occasione dell'onomastico di monsignor Dollinger, il Re gli indirizzò una lettera autografa in cui gli esprime la speranza ch'egli non stancherassi di persistere nella lotta intrapresa a proposito dello Stato e della Chiesa.

Alessandria d'Egitto, 2 marzo.

Il *Brazilian*, di 1850 tonnellate, con 14,000 balle di cotone, proveniente da Bombay e diretto a Liverpool, arrivò ieri a Porto-Said passando pel canale.

Berlino, 2 marzo.

Il Parlamento federale adottò l'ordine del giorno puro e semplice, sulla proposta di Schulze, per accordare uno stipendio ai deputati.

Bukarest, 2 marzo.

La Camera convalidò l'elezione del principe Cuza a deputato.

Fatti Diversi

Armi Reali. — Nell'*Indépendance Belge* si legge:

Ogni giorno si producono in tutti i paesi nuove testimonianze di favore verso le nostre fabbriche d'armi belgiche. Parecchi giorni sono, si ammirava dal signor J. Montigny in via S. Uberto, una magnifica custodia d'armi destinate al Re Vittorio Emanuele. Questa custodia conteneva due fucili da caccia uno del sistema detto a Glissière, con ornamenti in acciaio fuso, mirabilmente cesellati; l'altro a percussione centrale diretta, un vero fucile da amatore, di un gusto severo, e portante per principali ornamenti le armi di Casa Savoia e la cifra reale incrostata in oro sul guardamano. Vi era ancora in questa custodia oltre gli accessori un bellissimo coltello da caccia il cui pomo e la guardia erano in acciaio fuso cesellato sullo stile del secolo decimosesto.

Il Re Vittorio Emanuele che, come si sa, è uno dei primi cacciatori, e fra i più esperti conoscitori d'armi per apprezzare la squisita perfezione di questo lavoro, ha nominato il J. Montigny, autore di tali armi, cavaliere dell'Ordine della corona d'Italia.

Stampa sucida. — Togliamo alla *Libertà* di Napoli:

In tempo d'immoralità se ne debbono vedere d'ogni sorta. Ci si dice che sarebbe uscito un giornalettucciaccio, non sappiamo se chiamato il *Fulmine*, il *Tuono* o la *Saetta*, dietro il quale si nasconderebbero industrianti novelli. Infatti non più tardi di ieri a nome di esso si presentò persona ad un impiegato dicendogli, che se non avesse pagato 100 lire si sarebbero svelate delle cose riguardanti il figlio di lui, e che forse avrebbero potuto compromettere il padre.

Questi, ad evitare ogni qualunque imbarazzo offrì 20 lire, ma l'industriale le trovò poche.

Speriamo che tali turpi fatti non sfuggano all'azione della giustizia.

Govino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

LIONE, 26 *febbraio*. — Gli affari in sete sempre attivi, con prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 42 balle Francia ed Italia; 20 di sete asiatiche.

Trame: 34 balle Francia ed Italia; 20 di sete asiatiche.

Greggie: 31 balle Francia ed Italia; 19 asiatiche.

Pesate: 4 balle Francia ed Italia, e 61 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 15,962.

LIVERPOOL, 28 *febbraio*. — Vendite di cotoni 10.000 balle.

Il mercato continua in calma.

Middling Orleans, 11 5/8; Fair Oomrawuttee, 8 5/4; Fair Bengal 8 1/4.

NUOVA YORK, 26 *febbraio*. — Cotone Middling Upland cent. 23 3/8.

Oro, 115 7/8. (Sole).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 12 febbraio 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 155,720,286 62
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 19,510,044 18
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 14,950,250 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 234,912,600 91
Anticipazioni id.	» 41,801,950 05
Effetti all'incasso in conto corrente	» 248,006 92
Fondi pubblici	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	» 198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 100,000,000 »
Immobili	» 7,349,725 »
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 11,050 »
Debitori diversi	» 25,320,528 17
Spese diverse	» 2,125,370 38
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 444,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa	» 31,003,200 »
Depositi volontari liberi	» 91,681,874 82
Depositi obblig. per cauzione	» 25,576,916 68
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	» 20,136,800 »
Totale	L. 1,077,343,834 11

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 773,105,694 »
Id. provviati agli stabilimenti di circolazione	» 14,950,250 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 4,78?,004 61
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 7,308,797 29
Id. (Non disponibile)	» 22,635,643 77
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 18,685,552 48
Mandati a pagarsi	» 500,707 25
Dividendi a pagarsi	» 1,253,019 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	» 212,813 37
Creditori diversi	» 7,361,437 28
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	» 31,003,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 117,208,091 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,028,004 35
Beneficii del semestre in corso nelle sedi	» 1,230,526 60
Totale	L. 1,077,343,834 11

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 1 marzo 1870.

Organzino	colli	35	peso	3702 41
Trama	»	2	»	155 »
Greggia	»	3	»	176 04
Articoli diversi	»	»	»	» 99
Totali		40		4033 45

Totale del mese a tutt'oggi colli n. 40.

Parigi, 2 marzo.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 74 45
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 77

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 503 —
Obbligazioni idem	— 247 —
Ferrovie Romane	— 54 —
Obbligazioni idem	— 122 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 170 —
Cambio sull'Italia	— 3 1/4
Credito Mobiliare Francese	— 237 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 448 —
Azioni idem	— 665 —

Vienna, 2 marzo.

Cambio su Londra	— 124 15

Londra, 2 marzo.

Consolidati Inglesi	— 92 3/4

Borsa di Genova. — 2 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 80 a 57 40.

Per fine mese si contrattò da lire 57 65 57 75.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 50 per contanti e per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 482 per fine mese.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 685 per contanti.

Le obblig. Tabacchi valevano 462.

Le azioni Tabacchi negoziate a 678.

I Buoni Meridionali a 420.

Francia lettera 103 1/2, denaro 103 1/4.

Londra a vista 26 08, denaro 26.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 66 a 20 65 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 1 marzo 1870.

La Rendita fino da ieri si dovette cedere a 57 20 e questa mattina da 57 30 a 57 25.

Il Prestito 1866 era nominale a 84 1/8 per fine corrente.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76.

Le Demaniali valevano 458.

Le azioni Tabacchi si pagarono 682 f. corr. e le relative obbligazioni da 458 a 463.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 336 e le relative Obbligazioni a 175.

I Buoni Meridionali a 427 p. fine corrente. Per fine marzo si pagarono intorno a 428 1/4.

I 20 franchi valevano da 20 66 a 20 65.

Il Francia si pagò da 103 20 a 103 35 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 87 a 25 89 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna a 205 1/4 a tre mesi e 5 0/0.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

2 marzo. — Il mercato di questa ottava fu alquanto debole ed i prezzi rimasero stazionarii.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 19 32	a 18 22		
Segala	id.	da » 13 01	a 12 58		
Avena	id.	da » 8 24	a 7 16		
Riso	id.	da » 22 29	a 18 22		
Meliga	id.	da » 9 54	a 8 57		
12 Buoi	da	L. 500	a 400	caduno.	
7 Idem	da	» 400	a 300	id.	
Vitelli	da	» 60	a 120	id.	
Idem	da	» 20	a 30	id.	
Maggie	da	» 250	a 90	caduna.	
Maiali	da	» 50	a 25	caduno.	

Fieno	al miria	da L. 0 60 a 0 65
Paglia	id.	da » 0 35 a » 40

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(Nostra corrispondenza).

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 2 marzo 1870.

700 ett. Frumento (prezzo medio)		L. 19 38
90 » Segala	id.	» 13 21
16 » Avena	id.	» 8 66
180 » Meliga	id.	» 9 31
6 » Miglio	id.	» 8 88
15 » Riso	id.	» 26 —
80 » Castagne secche	id.	» 16 90

'ettolitro.

30 Buoi 1.a qual.	al miria	L. 7 50
100 Idem 2.a qual.	id.	» 6 80
40 Vitelli 1.a qual.	id.	» 7 2'
350 Idem 2.a qual.	id.	» 6 25
45 Giovenche	id.	» 6 —
250 Maiali da latte da lire 6 a 60, caduno.		
1830 mir. Canapa greggia	al miria	L. 7 80
50 » Id. lav. detta ritta	id.	» 16 —
400 » Cordame	id.	» 10 25
540 » Olio fino oliva	id.	» 18 75

Tassa del pane di pura farina di frumento dal 3 al 9 marzo 1870.

Grissino prima qualità al chilogr.		L. 0 51
Id. 2a qual. e pane fino non eccod. il peso d'un etto	id.	» 0 38
Pane fino eccod. un etto	id.	» 0 35
Pane casalingo	id.	» 0 33
Pane bruno	id.	» 0 24

Tassa della carne dal 3 al 9 marzo 1870.

Carne di vitello	al chilogr.	L. 1 24
Id. 2.a qualità	id.	» 1 19
Carne di buoi e manzi	id.	» 1 04
Id. di moggie e giovenche	id.	» 0 87

Avviso d'Asta.

Ministero dei Lavori Pubblici a Firenze.

Al 10 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, in una delle sale del suddetto Ministero, si procederà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione, d'un ponte in muratura in 3 arcate sul fiume Toma presso Bosa (provincia di Cagliari) per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 151,186 75.

Dalle prime dieci rate di pagamento verrà dedotto l'importo dei materiali del ponte attuale da cedersi all'impresa per la somma di lire 15,750.

Firenze, 10 febbraio 1870.

Borsa di Firenze del 2 marzo 1870.

Rendita lettera	— 57 44
» denaro	— 57 37
Per marzo	57 70, 57 67
Oro lettera	— 20 65
» denaro	20 62
Francia lettera	— 103 40
» denaro	— 103 30
Obbligazioni Tabacchi	464 — 464 —
Prestito Nazionale	84 90, 84 85
Azioni Tabacchi	678 — 677 75
Banca Naz. del Regno d'Italia	2250.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 65 55 55 55 65 (57 57 1/2) 57 55 55 70 60 70 (57 65) in liq. 57 85 80 82 1/2 pel 31 marzo.

Corso legale 57 60

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. G. 84 85 70 50 70 50. P. 84 60 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. G. 78 10. P. 78 25 in liq. 78 40 pel 31 marzo.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Serie 458.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2285.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. g. p. in c. 437.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 25 337.

Pezza d'oro da L. 20, 20 64 a 20 62

BORSA DI TORINO
del 3 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 31 gennaio a tutto il 27 febbraio 1870.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 30 gennaio 1870 libretti	13,712	8,727,644 14
Entrata per n. 1543 depositi		187,232 »
Libretti nuovi emessi	268	» »
Totali	13,980	8,914,876 14
Uscita per N. 1229 rimborsazioni		231,151 38
Libretti estinti per pagamento a saldo	210	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 3 deposit. L. 200		
Rimanenza attiva al 27 febbraio 1870 libretti	13,770	8,683,724 76 (*)

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 27 febbraio 1870.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. De Bartolomeis.

(*) *A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col primo gennaio 1870, tosto che sarà liquidato.*

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1|2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: *Spettri e giuochi di prestigio.*

Rossini (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese T. Milano e soci rappresenterà: *Don Martin.*

Balbo (ore 7 1|2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume. Tutti i giovedì alle ore 1 1|2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia — *Riposo.*

Incanto effetti mobili

Lunedì 7 corrente e successivi, alle ore solite, in questa città, via Milano, N. 18, si esporranno in vendita tutti gli effetti mobili dell'Albergo d'Italia, nonchè telerie, rami, cristalli, maioliche, effetti di cantina, vini in botti ed in bottiglie.

Chiantore estimatore pubblico.
916

DA AFFITTARE
cedere o compartecipare

il nuovo Caffè Ristorante del Lingotto (Borgata del Lingotto).

Da vendere o da affittare

(anche con mobiglia)

Piccola casa di campagna ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto.*

Si ricerca un alloggio di quattro camere circa.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

Prestito Nazionale
Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; facilitazioni a chi prende più vaglia.

Presso li *fratelli* TREVES, *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), Torino. 811

Da vendere o da affittare
AL PRESENTE

In **Barge**, circondario di Saluzzo, un locale adatto ad una manifattura, o filatura, con acqua perenne, e ruota americana, giardino, e casa civile annessa, e prato di are 92,55. Dirigersi in Barge al proprietario **Giulio Bosso.** 869

Comune di Airasca

È vacante il posto di *medico chirurgo ostetrico* collo stipendio di L. 950. — Dirigere le domande all'ufficio comunale entro il 25 marzo prossimo venturo. 652

911 INCANTO VOLONTARIO

Il 21 marzo corrente, ore dieci di mattina, dal notaio sottoscritto si addiverrà nel suo studio, in via Sant'Agostino, n. 1, piano 1°, angolo di Doragrossa all'incanto per la vendita d'una cospicua casa in Torino, formante l'intero isolato San Basilio, via dei Quartieri, di San Domenico, Corso Valdocco, e via Santa Chiara, porte n. 5 e 34, del reddito di lire 26,000 circa.

L'incanto avrà luogo in 5 lotti e sul prezzo:

Il lotto 1° di L. 60,000, il 2° di L. 46,000, il 3° di L. 40,000, il 4° di L. 56,000, ed il 5° lotto di L. 80,000; ed alle condizioni, di cui nel bando 19 febbraio prossimo passato.

Torino, il 1° marzo 1870.

Not. Lorenzo Bonacossa.

Da vendere

Barbatelle di Fresia e Barbera, da **Frandino Giuseppe**, a S. Salvatore di Savigliano. 819

SEME BACHI dei Monti Osmanie.

Sono in corso le prove precoci di detto Seme: i Bachi hanno superato la terza muta e promettono buona riuscita; far recapito dal signor Angelo Valli, negoziante da tappezzeria in carta, sull'angolo delle Vie Provvidenza e S. Teresa, Torino. 111

Da affittare pel 1° aprile

Elegante locale palchettato, al piano terreno, ad uso di uffizio o magazzeno, esposto a levante e mezzogiorno. Via S. Dalmazzo, N. 28, in prossimità della via Cernaia. 597

Ricerca di Testamento

Quello fra li sigg. notai o privati che tenessero il testamento del fu Ellena Francesco, liquorista, testè defunto, è pregato riferirne ai sigg. Cerutti e Portigliatti, liquoristi, già di lui soci, via Po e Bogino, N. 1. 863

COLORIGÈNE RIGAUD o liquido rigeneratore del colore primitivo dei capelli.

In otto giorni al massimo, senza l'impiego di nessun'altra sostanza, esso restituisce ai capelli, il loro colore primitivo senza macchiare la pelle, nè insudiciare la biancheria e senza presentare il minimo inconveniente. Il Colorigène differisce interamente dalle tinture a base di nitrato di argento vendute fin oggi, per le quali necessita l'uso di due o tre liquidi differenti. Esigere sicuro, esigere la firma.

L. 4 la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, Torino.

In Milano, da **Manzoni e C.** e presso le primarie profumerie di Italia.

Da affittare al 1° luglio

Alloggio di 9 membri al piano nobile, piazza Castello, N. 16. Visibile dalle ore 2 alle 4 pom. Per recapito dirigersi a Francesco Rossi e Comp., via S. Francesco d'Assisi, N. 15. 884

912 INCANTO

d'una casa in Torino, via di Po.

Il notaio Bonacossa notifica che il 20 marzo corrente (ore nove mattutine), nel suo studio in Torino, via Sant'Agostino, porta n. 1, piano 1°, addiverrà all'incanto per la vendita, legalmente autorizzata, di una casa posta in Torino, via di Po, porta n. 47, accanto alla chiesa della SS. Annunziata, sul prezzo di L. 70,921 91. Ed alle condizioni di cui nel relativo bando d'oggi.

Torino, il 1° marzo 1870.

Lorenzo Bonacossa not. deleg.

Da vendere casa in Torino, via del Monte di Pietà, Num. 13; del reddito d'annue L. 4500. — Dirigersi allo studio del notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 799

888 FALLIMENTO

di Bocco Giovanni, già negoziante armaiuolo, e domiciliato in Torino, via Nizza, n. 29, casa Talucchi.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 25 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Giovanni Bocco, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci temporanei il sig. Eugenio Brever e la ditta fratelli Pirlos di Liegi, rappresentati dal sig. Alfonso Bermans in Torino, via Saluzzo, n. 45, piano 1°, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato signor Carlo Vinay alli 16 marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 27 febbraio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

895 NEL FALLIMENTO

di Peghini Angelo, già merciaio, e domiciliato in Torino, via San Tomaso, n. 4, casa Borelli.

Si avvisano li creditori di rimettere entro giorni venti al sindaco definitivo signor Luigi Micola in Torino, via del Carmine, n. 2, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, i loro titoli, colla rispettiva nota di crediti in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Leone Ottolenghi, alli 24 di marzo prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, nella verificazione dei crediti.

Torino, li 28 febbraio 2870.

Avv. Massarola vice-canc.

782 NEL FALLIMENTO

di Giovanni e Quirico padre e figlio Ferraris, già impresari di costruzioni di case in Torino, via Monte di Pietà, n. 28.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 18 corrente mese, sull'instanza del sindaco Ditta fratelli Prato stabilita in Torino, ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti dei falliti padre e figlio Ferraris predetti alli 2 ottobre ultimo scaduto.

Torino, 20 febbraio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

900 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di deliberamento in data 26 febbraio ultimo scorso emanata dal tribunale civile e correzionale di Vercelli, venne ad instanza della Partecipanza dei Boschi di Trino in persona dei suoi conservatori sig. farmacista Salvatore Lasagna e Tommaso Ferrarotti residenti pure a Trino, posto all'incanto l'infradescritto stabile e deliberato ad Osenga Giovanni per il prezzo di L. 3000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 13 del corrente mese di marzo.

Stabile posto nell'abitato di Trino.

Lotto unico.

Corpo di casa in Trino lungo la contrada di Mezzo ora Vittorio Emanuele II, sezione F, sotto il N. 327 della mappa, composta di grande bottega con due aperture e grotta sottostante, piccolo cortile con pozzo d'acqua viva e cantina, al piano terreno di altra camera e pollaio, ed altre tre camere al 1° piano, eguai numero di camere sovrastanti al 2° piano, coerenti a mattina Fracassi Giuseppe, a mezzodì spalto pubblico, a sera contrada Vittorio Emanuele ed a notte detto Morzone Antonio.

Vercelli, 1° marzo 1870.

B. Fontana canc.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

Assemblea Generale degli Azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Canavese per la ferrovia Torino-Ciriè ha deliberato di convocare, a termini dell'articolo 20 degli Statuti sociali, l'Assemblea generale degli Azionisti della Società pel giorno 2 prossimo aprile 1870, ad un'ora pomeridiana, in una delle sale a pian terreno del Palazzo Carignano.

Ordine del giorno.

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea Generale precedente.
2. Relazione sull'andamento generale della Società.
3. Provvedimenti finanziari o colla contrattazione di un mutuo o coll'aumento del capitale sociale, mercè l'emissione di Azioni ed Obbligazioni.
4. Nomina del Consiglio di Amministrazione.

NB. Articolo 16. I signori Azionisti devono depositare i loro titoli 10 giorni prima della riunione dell'Assemblea, e verrà loro consegnato il biglietto d'ammessione, con indicazione del numero dei titoli depositati.

Tale deposito e consegna avranno luogo nel locale della Stazione a Porta Milano, presso il Cassiere della ferrovia.

905 *Il Consiglio di Amministrazione.*

TELERIA - MANTILERIA
A MODICI PREZZI

I MAGAZZINI DELLA DITTA

Brusa Gius. e Bolognino Gio.

Via Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti

e via Palazzo di Città, N. 11, casa Rigat — Torino

Trovansi forniti di svariatissimo assortimento di TELERIE e MANTILERIE nazionali ed estere; MAGLIE in lana e in cotone; MOLETTONI, FLANELLE, COPERTE, LANE, TRAPUNTE, CORTINE, BASINI, PIQUETS, FILI di Cremona, ed altri articoli di filo e cotone di varie specie. 614

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

Seme Bachi pel 1870 162

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedita da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

---

877 NEL FALLIMENTO

della ditta Michele Manzone e figli, già stabilita in Torino, via Palazzo di Città, n. 5.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 22 corrente mese ha dichiarato doversi estendere al Chiaffredo Manzone figlio, come facente parte della ditta predetta, tutti gli effetti della sentenza dichiarativa del fallimento delli Michele e Pietro padre e figlio Manzone, emanata da questo tribunale di commercio alli 25 gennaio ultimo scorso, e doversi per conseguenza continuare il giudicio contro li tre falliti sudetti.

Torino, il 26 febbraio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

882 REVOCA DI PROCURA

Si rende noto che con instromento 31 gennaio u. s., rogato Negri Modesto, Minola Felice, residente a Villa-Castelnuovo, rivocò il mandato generale da lui stato passato con instromento 22 febbraio 1858, al rogito suddetto, a certo Minola Secondo, fu Bernardo, pure alla stessa residenza.

Torino, 26 febbraio 1870.

Setragno caus. Carlo sost. Bosonotti.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere delegato Prandi Giacomo, addetto al tribunale civile di Cuneo, in data 24 febbraio 1870, veniva notificata la sentenza emanata dal tribunale civile di Cuneo sotto il 19 detto mese al Rossi Giacomo exbanchiere dei sali e tabacchi di domicilio, residenza, e dimora ignoti, a mente di legge, con quale sentenza veniva sull'instanza delli Rossi Francesco, Paolo, Pietro, Marietta e Carlotta fratelli e sorelle, ordinata la cancellazione dell'ipoteca in essa menzionata, e venivano ordinate l'esecuzione provvisoria.

Cuneo, 25 febbraio 1870.

880 Prandi Giacomo usc.

NOMINA DI CURATORE

Con decreto 28 febbraio 1870, registrato nelle praticate forme, sulla instanza della signora Lucia Rosso, moglie a Francescolo Spirito, residente a Torino, venne nominato a curatore dell'eredità giacente di Michele Rosso deceduto in Moncalieri addì 20 gennaio 1858, il sig. notaio Vespasiano Roggero alla residenza di Torino.

Il cancelliere a Moncalieri
890 Belmondo.

---

780 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Si rende noto che all'udienza che sarà dal tribunale civile di Cuneo tenuta alle ore 11 antimeridiane del 12 prossimo aprile, sull'instanza del notaio Pietro Ferrero, avrà luogo in odio di Isoardi Gio. Battista fu Antonio, di Canosio, l'incanto in 9 distinti lotti dei beni composti di campi, prati, boschi e caseggi, situati in detto luogo di Canosio, specificati nel relativo bando venale 31 gennaio ultimo scorso, autentico Milanesi, al prezzo ed alle condizioni nel medesimo inserte.

La sentenza del 4 dicembre ultimo scorso, che autorizzò la vendita, delegava per l'istruzione del giudicio di graduazione l'avv. giudice Roberto Beltritti, ed ingiunse i creditori di presentare le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

N. B. Per la vendita dei suddetti beni già erasi fissata l'udienza del 16 marzo 1870, come risulta dalle precedenti inserzioni, ma per la caduta neve essendo divenuto impossibile all'usciere di portarsi in tempo utile sulle località per le opportune notificazioni, pubblicazioni e depositi, con ordinanza 12 febbraio corrente per l'incanto stesso fu fissata la nuova udienza suindicata.

Cuneo, 19 febbraio 1870.

Ghisolfi p. c.

812 INSTANZA

per nomina di perito.

Il sig. Oreste Corsi di questa città nell'intendimento d'instituire giudicio di subasta sopra uno stabile posseduto dal sig. Ippolito Beaud Lauteri in questa città, ove risiede, dopo aver fatto a questi intimare precetto in via reale avente la data 19 novembre ultimo, e quello fatto debitamente trascrivere, ricorse all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, perchè voglia nominare un perito, il quale abbia a procedere all'estimo e perizia di detto stabile subastando.

Torino, 22 febbraio 1870.

Govone sost. Lasagna.

748 AVVISO DI MORTE

per svincolamento di cedola sottoposta ad ipoteca per malleveria a favore di procuratore.

(2ª Pubbl.)

Nell'anno mille ottocento sessantacinque avvenne la morte del cavaliere Antonio fu Pietro Mambretti, procuratore capo, domiciliato in Vercelli.

Li signori Mosca Pietro fu Giuseppe, residente in Torino, Elisabetta Mambretti fu Pietro e damigella Marietta Mosca fu Giuseppe, residente in Vercelli, nella loro qualità di eredi alle sostanze del fu cavaliere Mambretti, desiderando di ottenere a loro beneficio lo svincolamento della cartella sottoposta ad ipoteca per la malleveria prestata dal nominato procuratore capo, di cui nel certificato portante il numero 41803, in data 30 agosto 1862, colla rendita di lire cento a termini dell'art. 69 della legge 17 aprile 1859, denunciano per ogni effetto che di ragione la morte del causidico capo Antonio Mambretti, con riserva di ricorrere ed ottenere a suo tempo l'ordine del chiesto svincolamento dal tribunale civile e correzionale di Vercelli.

Vercelli, 10 febbraio 1870.

Scarlata sost. Furno.

INCANTO PER SUBASTA
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di questa città del 25 marzo prossimo, ore 10 di mattina, avrà luogo sulla instanza del sig. conte e comm. Alessandro Pelletta di Cortanzone residente in Torino, qual tutore della nobile Maria Billiani di Cantoira minorenne, l'incanto della casa civile e rustica con orto, prato, vigna e bosco, il tutto simultenente, e sito in territorio di Andezzeno, regione Tetti Fevè, della superficie di are 99, fra le coerenze dell'avv. Giacinto Simeone, di Capriolo Severino ed Ermenegildo, di Balbiano Tommaso e della via pubblica, posseduta da Giuseppe Cesone fu Giuseppe residente in Torino, tanto in proprio che quale legittimo amministratore dei minori suoi figli Pietro, Delfina, a pregiudizio dei quali se ne autorizzò la subastazione con sentenza del lodato tribunale in data 16 novembre 1869.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 1200 offerto dall'instante, e sotto la osservanza delle condizioni tenorizzate nella citata sentenza e relativo bando venale in data 8 corrente mese.

La presente nota vale anche di diffidamento pei creditori aventi ragione sul prezzo di detti beni onde propongano fra giorni 30 le loro ragioni coi titoli a corredo presso la cancelleria di detto tribunale.

Torino, 12 febbraio 1870.

697 Benedetti sost. Castagna.

907 INSTANZA

per nomina di perito

L'amministrazione della Compagnia del SS. Rosario eretta nella parrocchiale di Strambino, rappresentata dal suo presidente sig. Oglietti teologo don Francesco, con ricorso presentato oggi all'ill.mo sig. presidente di questo tribunale, fece instanza a che venga nominato un perito, il quale proceda all'estimo dello stabile descritto nel precetto in via reale 28 scorso agosto, Cerato usciere, onde poter procedere a giudizio di subasta contro Domenico Gotto d'Ivrea.

Ivrea, 26 febbraio 1870.

P. Peyla p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 2 aprile p. v. avrà luogo l'incanto della infradescritta casa, in odio di Pirinoli Ernestina fu Giovanni Battista, dimorante in Castelletto sopra Ticino, rappresentata dal di lei curatore speciale notaio Fedele Lamberti, residente in Arona, ad instanza di Zuccoli Pietro fu Acquilino di Arona, avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, alle ore 11 del mattino;

Fu dichiarato colla sentenza 27 gennaio p. p., che autorizza la vendita, aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominato a giudice commissario il sig. avv. Costantino Giorcelli con giudice, ed ingiunti i creditori a depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Pallanza, 22 febbraio 1870.

845 Croppi sost. Bertarelli.

874 SUNTO DI PRECETTO

in via mobiliare

Con atto delli 22 febbraio 1870 dell'usciere Riccio addetto alla pretura di Torino per la sezione Monviso, ad istanza di Morelli Michele residente in Torino elettivamente domiciliato presso il procuratore capo sottoscritto, in via Doragrossa, num. 13, piano 1°, fu ingiunto a termini dell'art. 141 del cod. di proc. civ. il sig. Chiesa Giuseppe già dimorante in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, al pagamento immediato al prefato signor Morelli od al domicilio come sovra eletto della somma di L. 478 65 ed accessori e spese della sentenza 4 febbraio 1870 del sig. pretore di Torino per la sezione Monviso, e successivo decreto dello stesso pretore in data 18 febbraio detto colla comminatoria della esecuzione forzata in via mobiliare.

Torino, 25 febbraio 1870.

Bellingeri sost. B. Ottolenghi.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instanti li signori commendatore Ferdinando maggiore generale d'artiglieria e damigella Rosa fratello e sorella Filippi, residenti in Cavallermaggiore, nanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 31 prossimo marzo, ora meridiana, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili spropriati, con sentenza dell'11 gennaio 1870, ad Antonio Rivetto fu Bartolomeo mugnaio, residente a Lagnasco.

I beni subastandi, siti nella città di Cavallermaggiore, consistono in un edificio da olio e fabbricati con sito lungo la via Solferino che si esporranno all'asta in un sol lotto, sul prezzo di L. 3,000, offerto dal signori instanti, ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale del 5 volgente febbraio, autentico Pugliaro.

Sul prezzo ricavando dalla subasta di detti beni venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione alla cui istruzione si deputò il signor giudice Cerutti con ingiunzione ai creditori inscritti di produrre nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione col titoli giustificativi fra giorni 30 dalla notificanza di detto bando.

Saluzzo, 18 febbraio 1870.

761 G. Signorile p. c.

790 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunziato il deliberamento degli stabili caduti nel giudicio di subasta promosso da Maria Boursier moglie di Vito Gorèa, contro Boursier Giovanni, ambi domiciliati in Piossasco, a favore del procuratore capo Giovanni Rambosio per il prezzo di L. 1820, il quale fece con atto in data dello stesso giorno, dichiarazione di comando a favore di Giacomo Boursier pure domiciliato in Piossasco.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Piossasco.

Casa, siti ed aia, della superficie di are 2, cent. 57, sita nella regione Borgata, ai nn. 892, 893 di mappa, fra le coerenze della strada pubblica, di Giacinto Cavilli, di Giacomo e Giuseppe Boursier.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 5 marzo 1870.

Torino, 18 febbraio 1870.

C. Pavarino canc.

759 SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Pinerolo il 29 marzo prossimo venturo, ore una pomeridiana, avrà luogo l'incanto in un sol lotto degli stabili siti in Villafranca-Piemonte, proprii delli Giorgio e Giovanni Battista fratelli Arnolfo, siccome minori rappresentati dal loro tutore e Germano Giuseppe Arnolfo, dei quali venne con sentenza del sullodato tribunale, in data 7 dicembre ultimo scorso, autorizzata la subasta ad instanza delli Bartolomeo e Giovanni Battista fratelli Rolando di Cavour.

Con detta sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, si ingiunsero i creditori iscritti a produrre presso la cancelleria del tribunale nel termine di giorni trenta successivi alla notificanza del bando i titoli giustificativi dei loro crediti, e si delegò per gli atti occorrenti il signor giudice avvocato cav. Edoardo Coelto.

Pinerolo, li 18 febbraio 1870.

Banù sost. Lamarchia.

Tip. G. Favale e C.